

E le questioni appunto cui accennava l'onorevole Farini, nella legge francese del 1833, per ciò almeno che riguarda le scuole elementari, erano, se non erro, demandate alla cognizione dei tribunali ordinari.

PRESIDENTE. La parola spetta al deputato Mamiani.

MAMIANI. Parecchie delle cose che intendeva di dire sono già state significate da quelli che mi hanno preceduto; pure aggiungerò che mi ha recato non poca meraviglia l'udire dall'onorevole Pescatore e dal signor ministro che, quantunque la legge di cui disputiamo non riconosca altra distinzione fra le scuole che quella di private e di pubbliche, ed affermi di più che le pubbliche sono tutte governate dal Ministero, nondimeno possa stabilirsi che vi abbiano scuole pubbliche non libere e scuole pubbliche libere. Tale espressione, a mio avviso, è essenzialmente contraddittoria colla definizione raccolta nell'articolo primo.

Vero è che il signor ministro ha aggiunto potersi modificare la legge presente, la quale, parlando in modo assoluto ed universale, non ammette per sé alcuna libertà nelle scuole pubbliche; ma, ora che noi facciamo la legge, dobbiamo già prevedere di doverla poi modificare e mutare? Questo è contrario a tutti i principii che dirigono i buoni legislatori.

Il signor ministro ha citato le leggi del Belgio, le quali certamente sono le più libere nel continente europeo a rispetto dell'istruzione, ed affermò che il Governo colà ha un grande e largo ingerimento nelle scuole comunitative. Ora quest'ingerimento, per venire veramente al fatto positivo e preciso, restringesi, non già ad imporre i programmi nella significazione data fra noi a questo vocabolo, ma a domandarsi nel Belgio alle scuole comunitative che per lo manco insegnino la tal cosa e la tal altra.

Diversissimo, come ognuno vede, da ciò è l'ingerimento del Governo belgico da quello usato dal Governo nostro, il quale manda e prescrive programmi che devono essere seguiti e spiegati capo per capo, punto per punto, e, quando seguiti non fossero con tale esattezza, gli alunni rischierebbero forte di naufragare nei pubblici esami.

Il signor ministro ha detto infine che pure nel Belgio e nell'Inghilterra è molto diverso l'ingerimento del Governo, rispetto alle scuole private, dall'ingerimento che esercita nelle scuole comunitative.

Concedo ciò volentieri al signor ministro, ma è assai diverso fra me e lui il modo di contemplare tale fatto. Perciò nel Belgio, nell'Inghilterra ed in altri paesi dove si esercita la libertà d'insegnamento e la libertà municipale, ivi le scuole comunitative conservano anzitutto la propria autonomia e le proprie franchigie, ed ammettono un ingerimento più o meno esteso del Governo; qui invece noi riversiamo la tesi e diciamo anzitutto: le scuole comunitative saranno sotto il governo del Ministero, e vi avranno un certo grado d'ingerimento eziandio i municipi che le pagano.

Vedono adunque, signori, che non è affatto medesima la condizione delle cose, e io sostengo a ragione che non si può fare confronto alcuno fra le scuole del Belgio e dell'Inghilterra con quelle che noi vorremmo costituire nel nostro paese colla presente proposta di legge.

VALERIO. Alla parte del discorso dell'onorevole ministro la quale riguarda l'esempio tolto dal Belgio ha risposto così maestrevolmente l'onorevole Mamiani, che io non toccherò più quella questione. Verrò soltanto ad un'altra obbiezione posta innanzi dall'onorevole ministro della pubblica istruzione. Egli ci viene interrogando se saremmo disposti a lasciare che le scuole che emaneranno dagli istituti di benefi-

cenza, dalle comunità, dalle congregazioni religiose, possano insegnare con vecchi metodi, con libri cattivi, e così dare cattivi insegnamenti?

La sua tesi, o non prova niente, o prova troppo. Voi dite che le scuole dei privati saranno intieramente libere; ma permetterete voi alle scuole private di dare insegnamenti immorali, insegnamenti che andassero a distruggere le basi della società? No, certamente; e per impedire che questo abbia luogo, voi stabiliste nella vostra legge il diritto al Governo di sorvegliare l'insegnamento privato, di sorvegliare il libero insegnamento. Ora, se voi avete il mezzo di far sì che nelle scuole private non si possano dare insegnamenti che combattano l'ordine sociale, insegnamenti immorali, così potete fare anche quando le scuole che saranno ordinate dai comuni, dalle provincie, dalle istituzioni di beneficenza, venissero a dare insegnamenti della stessa natura.

Il signor ministro ha detto: le scuole private saranno intieramente libere. Ma, al punto in cui è giunta la questione, io domando a me stesso e domando alla Camera: quali e quante saranno queste scuole private? Avranno qualche maestro d'inglese o di francese, qualche maestro che insegnerà l'abbicci, e tutto sarà finito, perchè, se tutte le scuole municipali, se tutte le scuole provinciali, se tutte le scuole dirette da istituzioni di beneficenza e tutte quelle cui esse portano il loro contributo debbono essere governate dal ministro della pubblica istruzione, accadrà quello che io ho detto nella discussione generale, che la libertà d'insegnamento sarà un bel cartello che voi avrete posto in capo alla vostra legge; ma voi avrete fatto quello che facevano le repubbliche del medio evo, che in capo agli edifici destinati alle carceri, ai piombi scrivevano in gran carattere la parola *Libertas*.

LANZA, ministro dell'istruzione pubblica. Qui si fa sempre equivoco di parole, si dà fin d'ora il nome di istituti e scuole libere agli istituti privati. Si vuole necessariamente che le parole *istituto pubblico* corrispondano a *istituto del Governo*, e su questi equivoci si aggirano sempre le risposte e le argomentazioni.

Ora, o signori, è già dichiarato e provato all'evidenza che vi può essere un istituto pubblico e libero nello stesso tempo; che, per conseguenza, adottando le parole *istituto pubblico*, non si preclude la via a che qualcuno di questi istituti possa essere libero.

VALERIO. Ditelo nell'articolo.

LANZA, ministro dell'istruzione pubblica. Ho già dimostrato che colla parola *governa* non s'intende che si debbano sottomettere tutte le scuole all'arbitrio del Ministero, ma che si governano a tenore delle leggi.

Questo basta quanto alle osservazioni che ha fatto testè l'onorevole Valerio.

La parola poi dell'egregio deputato Mamiani, massimamente in cosa che rifletta la pubblica istruzione, è così grave ed autorevole, che io non posso certamente lasciare senza risposta le sue osservazioni.

Egli parte dal supposto che in questa legge si debbano incarnare i principii e le disposizioni relative alla libertà d'insegnamento. Ora, o signori, parmi che siasi abbastanza detto che non è qui che debbono quei principii applicarsi, ma bensì nelle leggi speciali. L'essenziale per questa legge si è di non introdurre alcuna disposizione che precluda assolutamente la via all'applicazione di quei principii, e mi pare di avervi dimostrato che non si preclude in nessun modo la via ai medesimi con quanto è proposto.

Ma, dato anche che per la necessità del momento, per non disordinare l'intero edificio del pubblico insegnamento, s'in-